



CRINALI

Collana di saggistica diretta da Alessandro Carrera, Un. Houston
(Texas)

Comitato Scientifico:

Andrea Malaguti, Un. Of Massachusetts

Luca Somigli, Victoria College, Toronto

Massimo Morasso, *La furia per la parola nella poesia tedesca degli ultimi due secoli*, Crinali, Collana di critica letteraria diretta da Alessandro Carrera, Novi Ligure 2008, pp. 96, € 11,00 ISBN 978-88-96020-16-6

Massimo Morasso è nato a Genova nel 1964. Laureato in Lettere, da tempo si occupa prevalentemente di comunicazione culturale e divulgazione scientifica. Si è dedicato alla poesia, alla saggistica, alla traduzione, alla critica letteraria e alla critica d'arte affrontando in volume autori come Rilke, Yeats, Goll, Meister, Cristina Campo, Congdon. Ha curato la riedizione integrale del "Supplemento Letterario del Mare", il foglio italiano di Ezra Pound (1998) e un'edizione di pregio dei *Canti Orfici* di Dino Campana (2011). È presente in varie antologie poetiche (anche per Einaudi, Garzanti, San Paolo, Raffaelli). Ha collaborato a molte fra le più importanti

riviste letterarie italiane. Nel frattempo, ha scritto alcuni libri apocrifi nel segno unico dell'attrice Vivien Leigh. Nel 2001 ha redatto la "Carta per la Terra e per l'Uomo", un documento sulla crisi ecologica sottoscritto da poeti di quarantotto diverse nazionalità, fra i quali cinque premi Nobel e sei premi Pulitzer per la Poesia. È stato tradotto in varie lingue. I suoi ultimi libri sono *Essere trasfigurato* (Qiqajon, 2012), una lettura teologica della pittura di William Congdon, e la raccolta poetica *La caccia spirituale* (Jaca Book, 2012), terzo e ultimo nodo de *Il portavoce*, un "atlante di conoscenze" (così come ama definirlo il suo autore) al quale ha lavorato per oltre un decennio.

UNA NOTA DELL'AUTORE

Questo libro è un rendimento di grazie. Le pagine in fondo, quelle che ho intitolato *Apprendistato / Wanderungen*, provano a dar conto su un piano di riflessione autobiografica della crucialità del mio dialogo con la poesia (e, più in generale, con la cultura) tedesca e costituiscono, probabilmente, nonostante la loro bizzarria, la premessa più utile all'avvicinamento degli altri tredici scritti.

Nella grande maggioranza, quanto raccolto qui è già comparso su rivista, o in sede di prefazione o postfazione a libri che ho curato fra il 1995 e il 2006. Preso nell'insieme, documenta un tratto che mi sembra sufficientemente ampio di un cammino critico cui ha corrisposto un'assai più lunga e più articolata fedeltà di "libero" lettore. Mi fa piacere ricordare infatti che la mia attività di studioso senza cattedre né redazioni d'appoggio si esprime seguendo gli estri mercuriali (e le conseguenti libertà) che sono fra i frutti più gustosi del diletterantismo. Perciò questo libro, che pure non raccoglie tutto quanto ho scritto, tradotto e pubblicato di poesia tedesca moderna e contemporanea, mescola cose di taglio "accademico" e cose che hanno il passo breve della presentazione d'autore, o del commento in margine. Alle eventuali obiezioni metodologiche, rispondo in anticipo con le parole affilate di un critico d.o.c. qual è Pier Vincenzo Mengaldo: "Anche il mio metodo sarà buono se è buono. Col che non mi assolve ma mi giudico, e così chiedo che facciano gli altri, caso per caso".

Nel meraviglioso *Jean-Paul* di Max Kommerell, la furia per la parola è quel "qualcosa di corrosivo" che nasce nel poeta schiacciato dal peso dell'indicibile quando "l'accennare e il far-segni si stremano".

Dedico il mio *La furia per la parola* ad Anna Lucia Giavotto Künkler, profonda, illuminante ermeneuta rilkiana, e a quegli amici che mi vanno sollecitando a dare maggiore visibilità agli esiti scritti della mia ricerca.